

Rinnovabili, in arrivo più aree idonee e semplificazioni ma restano criticità



5 Minuti di Lettura

Venerdì 6 Maggio 2022, 14:30

(Teleborsa) - Le ultime misure in tema di energia da parte del governo hanno previsto l'aumento del prelievo sugli extra-profitti degli operatori dal 10% al 25% del valore aggiunto, con effetti soprattutto sulle utilities, ma anche l'individuazione di **ulteriori aree idonee all'installazione degli impianti** di produzione di energia da fonti rinnovabili e un'**ulteriore semplificazione dei procedimenti per la realizzazione degli impianti** stessi. L'obiettivo è accelerare la produzione di energia green, anche per diminuire la dipendenza da fonti fossile e dalla Russia, e per farlo si deve necessariamente passare per i colli di bottiglia del settore: l'estrema lentezza nell'approvazione delle nuove autorizzazioni, oltre che una certa disomogeneità a livello nazionale nella normativa di riferimento. Tutto ciò è visto in modo positivo dalla maggioranza degli operatori del settore quotati a Piazza Affari, secondo i quali l'ultimo decreto approvato dal Consiglio dei ministri va nella giusta direzione.

Il significato del provvedimento

"Senza dubbio accogliamo il nuovo decreto con forte soddisfazione - commenta **Giovanni Di Pascale**, amministratore delegato di Altea Green Power - La semplificazione e velocizzazione dei processi autorizzativi per l'installazione di impianti rinnovabili e l'estensione delle aree idonee alla costituzione di impianti green rappresentano dei **nodi fondamentali per lo sviluppo del nostro settore** aprendoci tutta una serie di nuove

opportunità. Grazie a questo provvedimento si compie un deciso passo in avanti per la realizzazione di un'economia sostenibile, che favorisca il passaggio da un sistema basato su fonti energetiche inquinanti a un modello virtuoso incentrato su fonti ecologiche, non solo per interrompere la dipendenza energetica dell'Italia dagli altri paesi, ma anche per la salvaguardia dell'ambiente e del nostro futuro".

Il provvedimento è stato accolto positivamente anche da ESI, in particolare nel passaggio che **limita il più possibile le aree ritenute non idonee** per impianti eolici e fotovoltaici. "Lo sviluppo delle fonti rinnovabili rappresenta il primo strumento per risolvere in maniera strutturale l'emergenza energetica e l'adozione di misure coraggiose e radicali per semplificare il permitting è il modo per sbloccare gli investimenti per il settore", afferma **Felice Egidi**, presidente di ESI.

Il manager di ESI ritiene però "preoccupante l'annuncio dell'aumento al 25% del prelievo sui cosiddetti extraprofitti, dal precedente 10%. Questo creerebbe un grave danno al settore, **minando la fiducia degli investitori** e con particolare danno allo sviluppo delle fonti rinnovabili". La posizione è la stessa espressa congiuntamente dalle associazioni di categoria del settore (Energia, Utilitalia, Eletticità Futura, ANEV, Aiget ed Energia Libera), che parlano di "una **misura iniqua e punitiva** che, oltretutto, crea un segnale fortemente negativo rispetto alla transizione energetica ed alle tecnologie rinnovabili".

I maggiori ostacoli

La situazione in cui si inseriscono i nuovi provvedimenti è quella di un settore dalle grandi opportunità, ma ancora fortemente frenato dalla burocrazia. Secondo uno studio dello scorso anno condotto da Althesys per Eletticità Futura, circa il 50% dei progetti rinnovabili non viene concretizzato a causa in primis della burocrazia. Il restante 50% dei progetti viene portato a **compimento con 6-8 anni di ritardo rispetto alle tempistiche** previste per legge.

Secondo **Alfredo Balletti**, amministratore delegato di Comal, "i principali ostacoli alla realizzazione dei progetti sono da ricercarsi nella **burocrazia farraginosa**, ma anche nei blocchi da parte di amministrazioni locali e regionali o da parte del ministero della cultura e delle sovrintendenze. Alle volte ai problemi autorizzativi si aggiungono quelli legati ai fenomeni di opposizione territoriale: come i processi di **Nimby** (not in my back yard, cioè "non nel mio giardino") o **Nimto** (not in my terms of office, cioè "non durante il mio mandato)".

Entrando ancora più nello specifico, "per il fotovoltaico, certamente le attuali **limitazioni all'accesso alle aste GSE per impianti su aree agricole**, anche se abbandonate o degradate, è un grande freno – spiega Egidi - Per quanto riguarda l'eolico di recente sono state introdotte misure positive per semplificare il repowering e il revamping (i cosiddetti rifacimenti), ma restano nodi importanti come le lentezze nei procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)".

Inoltre, fa notare **Stefano Giuffredi**, Chief Business Development Officer di Renergetica, "non bisogna dimenticare che questo decreto semplifica il futuro e parte del passato (quei progetti che casualmente sono nelle condizioni giuste) ma l'iter degli impianti in sviluppo (che sono una quantità che, in molte Regioni, coprirebbe il fabbisogno energetico) è ancora complesso e spesso diverso da Regione a Regione".

Gli interventi necessari

Restano ancora da definire l'ampiezza e l'effettività delle modifiche alle procedure autorizzative, per le quali bisognerà aspettare la discussione in parlamento e i provvedimenti attuativi. "Oggi per ottenere l'autorizzazione alla realizzazione di un impianto eolico ci vogliono cinque anni rispetto ai sei mesi previsti dalla normativa, quindi, direi che la semplificazione delle procedure è un elemento fondamentale - afferma Di Pascale - Inoltre, un altro nodo da sciogliere è legato ai vincoli in materia paesaggistica, cercando di **fare chiarezza tra interesse ambientale e paesaggistico**, ma soprattutto solo una maggiore consapevolezza in ambito politico e amministrativo permetterà la rimozione di tutti quegli ostacoli che impedisce il concreto sviluppo del nostro settore".

Quello che gli operatori chiedono, in generale, sono comunque norme che non lascino spazio a interpretazioni. "Ci sono alcune misure, ad esempio relative al **repowering**, che intese nel senso più ampio danno una libertà ampissima a chi possiede un impianto datato ma non specificano cosa significhino per altri sviluppatori che intendessero realizzare impianti limitrofi - spiega Giuffredi - Riteniamo che la norma, forse a causa dei vari aggiornamenti a cui è stata soggetta, al momento **potrebbe anche lasciare spazio ad una interpretazione restrittiva** e ciò non andrebbe nella direzione auspicata dal legislatore con la Solar Belt".

In definitiva, secondo Balletti, sono apprezzabili tutte le iniziative che consentono di ridurre i tempi di attesa e le incertezze: "Ad esempio è stato deciso che l'installazione di impianti solari fotovoltaici e termici sugli edifici o su strutture e manufatti fuori terra diversi dagli edifici e la realizzazione delle opere funzionali alla connessione alla rete elettrica è considerato come intervento di manutenzione ordinaria e quindi non è subordinata all'acquisizione di permessi, autorizzazioni o atti amministrativi di assenso - racconta - Si tratta di una **piccola modifica all'ordinamento grazie alla quale è possibile dimezzare i tempi** dell'iter burocratico perché adesso basterà compilare un modello unico semplificato per installare impianti fino a 200 Kw di potenza".